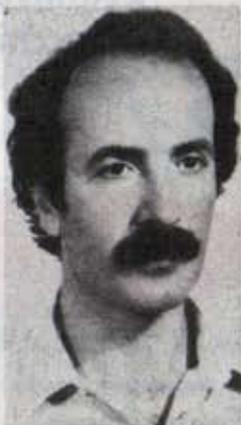


DUE VITTIME DI  
MAFIA:  
VINCENZO  
MICELI  
E FABIO  
MAZZOLA. NELLA  
FOTO A DESTRA,  
LO STESSO  
MAZZOLA  
RIVERSO  
PER TERRA  
NELL'OFFICINA  
IN CUI FU  
ASSASSINATO



Storie della retata: nella lunga serie di atrocità commesse da Cosa nostra anche l'omicidio di Vincenzo Miceli, un costruttore edile che non si piegò al sistema delle cosche. E quello di un ladruncolo che operava senza autorizzazione e fu ucciso il giorno prima delle nozze «per evitare di lasciare una vedova»



# MAFIA. «No al pizzo» E l'imprenditore fu condannato a morte

L'imprenditore onesto che non si volle piegare alle regole dei clan finì morto ammazzato. Quel 23 gennaio del '90, quando i killer incaricati di uccidere Vincenzo Miceli entrarono in azione, era un martedì. Il costruttore, un impiegato della Provincia con la passione per la politica (era iscritto al Psi), stava facendo strada nel mondo degli appalti, ma la sua carriera venne bloccata per sempre dai boss di Cosa nostra perché non voleva pagare il «pizzo» o sottostare al sistema di spartizione dei lavori pubblici. Il delitto Miceli, a dieci anni di distanza, è finito nell'ordinanza sugli omicidi in provincia, sulla lunga teoria di agguati e lupare bianche firmati dalla mafia con sinistra ferocia. Come l'assassinio di Antonino Vassallo, ladro di Altofonte senza l'autorizzazione dei «pezzi da novanta», che fu ucciso qualche giorno prima del matrimonio «per evitare - nella barbara logica delle cosche - di lasciare una vedova».

## L'omicidio dell'imprenditore

Vincenzo Miceli venne ucciso da un commando armato di pistole di piccolo calibro, una 6.35 e una 22, per tentare di sviare le indagini. Ma, così, non fu. «Miceli non voleva pagare il pizzo - racconta Giovanni Brusca, che si autoaccusa dell'agguato - non si metteva a posto nel suo lavoro di imprenditore e non forniva le buste d'appoggio. Fu assassinato su ordine di Settimo Damiani. Anche Siino (il ministro dei lavori pubblici di Cosa nostra che sovrintendeva al cosiddetto sistema del «tavolino», ndr) si era lamentato con me del Miceli sostenendo che gli metteva i bastoni tra le ruote nell'aggiudicazione di gare d'appalto. Miceli lo conobbi disgraziatamente il giorno dell'agguato, però mi avevano già parlato del suo comportamento. Era un onesto lavoratore, era uno che si faceva i suoi lavori, un imprenditore». Del delitto sono accusati Giuseppe e Castrenze Balsamo.

## Gli amici di Di Maggio

Nel lungo elenco di orrori trovano spazio anche le morti di Francesco Reda e Girolamo Palazzolo, assassinati a San Giuseppe Jato nell'agosto e nell'ottobre del '94. Pagarono con la vita la loro vicinanza con il collaboratore di giustizia Balduccio Di Maggio, l'uomo che consegnò Riina ai carabinieri. Francesco Reda venne sequestrato nella sua casa (del commando avrebbero fatto parte Michele Traina, Domenico Raccuglia, Agostino Lentini e Leonardo Vitale) e trasportato in un casolare di Borgetto. Qui venne interrogato e poi ucciso con un colpo di pistola. A sparare sarebbe stato Leonardo Vitale. Il corpo di Reda venne gettato in un pozzo nelle campagne di Partinico, fu poi fatto esplodere con una carica di dinamite. Palazzolo sarebbe stato attirato in una trappola tesagli da Gioacchino Lo Giudice. Venne poi portato nel covo dei Brusca di contrada Giambascio, dove

venne strangolato e poi sciolto nell'acido. Del delitto sono accusati, oltre a Lo Giudice, Francesco La Rosa e Romualdo Agrigento.

## I ladri ammazzati

Domenico D'Anna cadde il 16 ottobre del '93: fu attirato in un tranello (a tenderlo sarebbe stato Stefano Bommarito) e strangolato. Il suo corpo fu poi ricoperto di una sostanza chimica per cancellare ogni traccia. D'Anna era «colpevole» di aver commesso furti senza autorizzazione. Così come Giuseppe Ilardi, meccanico di Camporeale freddato nella sua officina il 24 gennaio del '91 (del delitto sono accusati Antonino Gioè, Antonino Alcamo, Santino Pullarà, Biagio Montalbano e Stefano Bommarito). L'altro ladro assassinato è Antonino Vassallo, ucciso nel settembre del '93 alla vigilia delle nozze. Pagò anche per la sua amicizia con Giuseppe Marfia, compare di Balduccio Di Mag-

gio. Venne sequestrato e strangolato, poi il suo corpo fu sepolto in una cava. Del delitto sono chiamati a rispondere Domenico Raccuglia e Michele Traina.

## Gli altri delitti

Fabio Mazzola fu ucciso a San Cipirello il 5 aprile del '94 perché sospettato di intrattenere una relazione con la moglie di un «uomo d'onore». L'esecutore materiale sarebbe Enzo Salvatore Brusca. Antonino Cangialosi, pastore di Borgetto, fu assassinato il 4 aprile del '94. Al delitto avrebbero partecipato Leonardo Vitale e Francesco Alfano. Fu eliminato per la sua vicinanza con una cosca rivale. Nell'inchiesta c'è anche un duplice tentato omicidio, quello contro Salvatore Castelli e Angelo Belmonte, compiuto a Camporeale il 24 gennaio del '91. Il bersaglio era Belmonte, a causa di alcuni contrasti per motivi di pascolo con Vitale (gli inquirenti chiamano in causa Leonardo Vitale).

V. F.